

MARSHA P. JOHNSON: THE LIFE OF A HEROINE

LA STRUTTURA NARRATIVA E I PERSONAGGI CHIAVE

La serie si compone di 6 episodi (dalla durata di circa 50 minuti ciascuno), che scandiscono le fasi salienti della vita di Marsha.

La scaletta degli episodi l'ho pensata così:

1. L'infanzia
2. L'adolescenza e la vita a New York
3. I moti di Stonewall
4. Marsha, Sylvia e l'attivismo
5. La morte

Il sesto episodio, invece, vorrei che fosse una raccolta di storie, racconti, aneddoti, opinioni delle persone che hanno incontrato Marsha, dei suoi amici, di coloro che le volevano bene, come una sorta di tributo in suo onore. Per questo lo intitolerei: "Marsha resta con noi", così da annunciare la volontà di far continuare a vivere Marsha nella memoria di tutti.

UNA BREVE TRAMA DEGLI EPISODI

1. Nel primo episodio, centrali sono i genitori di Marsha e i suoi fratelli, anche se un ruolo di rilievo lo occupa la figura della madre, Alberta Claiborne. Mi piacerebbe mostrare il rapporto che Marsha aveva con loro e anche con la chiesa, che ricoprirà sempre un ruolo importante nella sua vita. Si vedrà inoltre Marsha iniziare a sperimentare le prime espressioni della sua identità di genere, come quando indossava abiti femminili, cosa che la fece diventare bersaglio dei bulli.
2. Nel secondo episodio, poi, ci sarà il momento di svolta: all'età di 17 anni, Marsha, che sentiva di non appartenere all'ambiente in cui era cresciuta, con soli 15 dollari e un borsone di vestiti, si stabilì a New York, nello specifico al Greenwich Village. La vediamo lavorare prima come cameriera e poi come sex worker. Inizia a sentirsi più libera e a farsi chiamare prima "Black Marsha" e poi Marsha P. Johnson, nome che legalizza davanti a un giudice. La "P" sta per "pay it no mind" ("non farci caso"), che diventa il suo motto. È questa la fase in cui la personalità di Marsha esce fuori esplosivamente, anche attraverso l'abbigliamento. Tratto distintivo era una corona di fiori freschi, che riceveva dai banchetti dei fioristi di Manhattan, sotto i quali spesso dormiva.

3. Il terzo episodio è quello decisivo per la vita di Marsha, perché è con i moti di Stonewall che inizia a trasformarsi in un'eroina, come mi piace definirla. Sarà questo l'episodio forse più duro, perché si vedrà la polizia fare irruzione nello Stonewall Inn e la resistenza opposta dai civili, tra cui Sylvia Rivera, personaggio fondamentale nella vita adulta di Marsha. Importante qui è far notare anche come la stessa comunità queer non vedesse di buon occhio le drag queen (così si identificava Marsha), e per questo molti presenti ai moti di Stonewall non menzionarono neanche Marsha nei loro resoconti.
4. Il quarto episodio vede Marsha nel pieno dell'attivismo, ed è qui che ci sarà un'attenzione speciale verso Sylvia Rivera: amica, compagna di vita, e anche, se si vuole, socia, perché è con lei che fonda la STAR: Street Transvestite Action Revolutionaries, per aiutare la gioventù LGBTQIA+ e i sex workers. Di nuovo qui si ripresenta la discriminazione all'interno della comunità queer, perché Marsha e Sylvia nel 1973 vennero escluse formalmente dalla parata del Pride. Marsha, Sylvia e le altre drag queen, però, marciarono a capo della parata in segno di protesta, mostrando tutto il loro coraggio e la loro forza.
5. Il quinto episodio poi sarà quello dedicato alla sua morte, ma soprattutto metterà in luce il menefreghismo e la noncuranza delle istituzioni nel trovare un colpevole, cercando invece di far passare il suo decesso come volontario, nonostante le testimonianze degli amici di Marsha, che dichiararono che non fosse incline al suicidio e le dichiarazioni di testimoni oculari che affermarono di aver visto Marsha essere aggredita da un gruppo di delinquenti. Uno in particolare dichiarò che sentì un suo vicino di casa ad un bar vantarsi di aver ucciso una drag queen di nome Marsha.

La serie sarà perciò sicuramente una ricostruzione biografica quanto più vicina alla realtà in ogni particolare, ma soprattutto una lettera d'amore a Marsha, un invito ad accoglierla nei propri cuori e una denuncia sociale verso quello che ha vissuto e che continua ad essere vissuto da altri tutt'oggi.

Lo spettatore si troverà a vivere emozioni molto diverse tra di loro, ed è proprio questo che mi auguro. Dovrà essere evidente la solarità di Marsha, così come anche le sue difficoltà, i suoi momenti bui. Marsha era un essere umano come chiunque, anche se spesso se ne dimenticavano. Ma nonostante tutto è diventata un'eroina. L'augurio è che nel mondo nascano sempre nuove Marsha, nuove Sylvia, nuove persone coraggiose che combattano per ciò che è giusto.

Martina Buono